

SPAZIOFILOSOFICO

1/2017

Numero 19
Elezioni



Fondatori

Enrico Guglielminetti
Luciana Regina

Editorial Board

Enrico Guglielminetti (Direttore)
Erica Benner
Silvia Benso
Edward S. Casey
Gianfranco Dalmaso
Susan Haack
Ágnes Heller
Simo Knuutila
Thomas Macho
Ugo Perone
Luciana Regina
John Sallis
Brian Schroeder
Bernhard Waldenfels
Jason M. Wirth
Palle Yourgrau

Editorial Advisory Board

Teodolinda Barolini
Peter Dahler-Larsen
Mario Dogliani
Jennifer Greene
Hans Joas
John D. Lyons
Angelo Miglietta
Angelo Pichierri
Notger Slenczka
Francesco Tuccari

Redazione

Ezio Gamba

Comunicazione e Stampa

Alessandra Mazzotta

Progetto Grafico

Filippo Camedda

© 2017 SpazioFilosofico
Tutti i diritti riservati

ISSN: 2038-6788

Gli articoli della rivista sono sottoposti a blind review. La pubblicazione è subordinata per ogni articolo all'approvazione dei valutatori anonimi esterni alla direzione e all'accoglimento di eventuali richieste di revisione.

SPAZIOFILOSOFICO

1/2017

ELEZIONI

a cura di Enrico Guglielminetti

INDICE

E. GUGLIELMINETTI-L. REGINA, <i>Andiamo a comandare. Editoriale</i>	11
E. GUGLIELMINETTI-L. REGINA, <i>Let's go rule. Editorial</i>	13

TEORIA

J. KEANE, <i>A Short History of the Future of Elections</i>	17
D. PALANO, <i>Votare non è più democratico?</i> <i>Le elezioni e la "sindrome da stanchezza democratica": una critica a David Van Reybrouk</i>	43
E. POSADA-CARBÓ, <i>In Defense of Elections</i>	65
R.G. BOATRIGHT, <i>The Mob Came Wielding Pitchforks,</i> <i>but They Had a Good Story to Tell</i>	73
G. DAMELE, <i>La parabola della rappresentanza.</i> <i>Dal paradigma liberale all'elettore post-moderno</i>	93
I. MASSA PINTO, <i>Elezione e rappresentanza</i>	103

POLITICHE

A. MASTROPAOLO, <i>Più idee, più intelligenza e (un po') meno elezioni.</i> <i>A proposito di Un'idea deliberativa della democrazia di Antonio Floridia</i>	113
E. GUGLIELMINETTI, <i>La riforma della legge elettorale: una proposta</i>	119

PRATICHE

L. MANASSERO, <i>Sentimento, analisi ed elezioni</i>	123
--	-----

STUDI

A.M. PIAZZONI, <i>Le elezioni pontificie. Cenni storici e spunti di riflessione</i>	133
A. TORRE, <i>Una democrazia inafferrabile:</i> <i>voto, elezioni e rappresentanza politica nella Gran Bretagna storica</i>	153
A. CRISCENTI GRASSI, <i>Olympe de Gouges,</i> <i>Les trois urnes, ou le salut de la patrie (1793)</i>	175

A. CAMPATI, *Un concetto obsoleto per la democrazia?*
Le elezioni e la crisi della rappresentanza politica 191

Sugli Autori/ *About the Authors* 207

ELEZIONI

ANDIAMO A COMANDARE

EDITORIALE

Una delle ragioni della «sindrome da stanchezza democratica» (Van Reybrouck)¹ potrebbe essere una forma estrema, e paradossale, di “disintermediazione”. Quest’ultima non consisterebbe, in realtà, nell’investitura di un leader, o supposto tale, a scapito dei corpi intermedi (chiese, sindacati, partiti ...), ma nell’agognata eliminazione della dualità di rappresentante e rappresentato, eliminazione che però solo in piccola parte avrebbe che fare con forme di democrazia diretta, o deliberativa, e in parte maggiore appunto col desiderio individuale di essere il capo. Nascerebbe così *la democrazia dei capi*, dove ciascuno sarebbe contagiato dalla volontà di *comandare da solo*, o di comandare senza assumersene la responsabilità, volontà cui il leader di turno potrebbe dare (aporeticamente) soddisfazione soltanto vicaria: una soddisfazione – dunque – in ultima analisi sempre insoddisfacente, donde lo scontento endemico degli elettori e la crisi dello stesso istituto elettorale.

Le ultime elezioni hanno avuto esiti largamente imprevisi. Si deve vedere in questo una vitalità dello strumento elettorale, tramite cui il popolo imprime liberamente una direzione impensata alla storia, o le elezioni si stanno riducendo a manifestazioni informi di disagio, la cui interpretazione e messa in forma resta però in capo alla classe politica, che del consenso ricevuto farà poi ciò che vuole? Le elezioni danno un indirizzo politico alla vita pubblica di un Paese, plasmandone effettivamente il divenire, o semplicemente stabiliscono le condizioni di forza in cui le forze politiche si troveranno ad operare?

E ancora: in che modo le elezioni politiche in uno o più Paesi possono influenzare i mercati, e in che modo – viceversa – questi condizionano o possono condizionare le elezioni politiche nazionali? Come vengono a profilarsi le elezioni, all’incrocio tra economia e politica? Che cosa ha corrisposto, nel passato, all’attuale protagonismo dell’economia in fatto di elezioni?

C’è qualcosa di nuovo sotto il sole *in puncto* “elezioni”, o si tratta di aporie già da sempre implicite nel concetto? Il concetto di *elezioni* (e “SpazioFilosofico” si mette innanzitutto alla ricerca del concetto, invitando i portatori di saperi tecnici alla elaborazione dei nuclei teorici impliciti nel loro sapere) merita oggi un’attenta riconsiderazione, per la quantità e l’importanza delle questioni in gioco.

Qual è la vocazione, se ce n’è una più fondamentale, di questo concetto? È un fine, un valore in sé o un mezzo fra altri? In che rapporto sta con i concetti di democrazia, di rappresentanza, di consenso? O ancora con quelli di sovranità, di governabilità e di partecipazione? In che modo ne viene influenzato e li influenza? L’elettività di una carica è in sé una garanzia nei confronti dell’usurpazione? È pensabile un sistema democratico senza elezioni? Se sì, a quali condizioni? Cosa sta accadendo agli elettori delle

¹ Sul tema, cfr., in questo numero, gli articoli di Damiano Palano e di Eduardo Posada-Carbó.

democrazie a suffragio universale? Per che cosa e con che cosa votano, con la “pancia” o con la “testa”? Che ruolo hanno i partiti rispetto alle elezioni?

I poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, il papa, i consigli di amministrazione, sono tutti a vario titolo, con sistemi e basi elettorali molto diversi nei diversi Paesi, messi in carica da elezioni. Quali sono le accezioni del concetto che emergono da questi o da altri esempi?

Che nesso sussiste, se sussiste, tra il concetto politico e quello teologico di “elezione”, o tra il concetto politico di “elezione” e le più ampie nozioni di elettività o preferenza?

Gli articoli contenuti in questo numero dedicano un’attenzione mirata e circoscritta al tema che abbiamo scelto, che non vuol essere un pretesto per una riflessione vasta e generica sulla democrazia o sulla partecipazione.

Enrico Guglielminetti
Luciana Regina

LET'S GO RULE

EDITORIAL

One of the reasons for the “democratic fatigue syndrome,” as Van Reybrouck calls it¹, might be an extreme and paradoxical form of “dis-intermediation.” The latter would consist not in the endorsement of a (real or alleged) leader to the detriment of some intermediary units (churches, unions, parties, etc.) but rather in the coveted elimination of the duality of representatives and represented. The elimination would only minimally have to do with forms of direct or deliberative democracy and would instead be, to a much greater extent, a matter of an individual desire to be the leader. What would emerge would be the *democracy of leaders*, where everyone is moved by the will to *rule alone* or to rule without assumption of responsibility. Such a will could receive only (and aporetically) vicarious satisfaction through current leaders. The satisfaction would ultimately be always dissatisfactory, and hence the endemic discontent of the voters and the crisis of the electoral system would ensue.

The most recent elections have had largely unforeseen outcomes. Should this be regarded as vitality of the electoral machine, through which the people freely impart an unprecedented direction to history, or do elections turn out to be formless manifestations of discomfort, whose interpretation and formation remain nevertheless the task of the political class, which will do what it wills with the consensus it has received? Do elections provide political direction to the public life of a certain country and effectively shape the country's future, or do they simply establish the conditions of power on the basis of which political groups will then operate?

Furthermore: In what ways can political elections in one or more countries affect the market and, vice versa, in what ways does or can the market condition political elections at the national level? How do elections find their form at the intersection of economy and politics? What corresponded, in the past, to the current urge of the economy to be at the center in matters of elections?

Is there “something new under the sun” as far as elections are concerned, or are the ones we mentioned aporias always already implicit in the concept of elections? *SpazioFilosofico* is foremost concerned with an investigation into the *concept* of elections and invites the bearers of technical knowledge to elaborate the theoretical cores implicit in their own disciplines. Currently, due to the magnitude and relevance of what is at stake, the concept of elections necessitates careful reconsideration.

What is the vocation, and is there a fundamental vocation, of such a concept? Is it a goal, a value in itself, or a means among many? What is the relation of such a concept to notions such as democracy, representation, and consensus? And to ideas such as sovereignty, governability, and participation? In what ways does this concept influence and is it influenced by such other notions? Is the electiveness of a position a warrantee

¹ On this topic, see in this issue the contributions by Damiano Palano and Eduardo Posada-Carbó.

against usurpation? Is it possible to think of a democratic system without elections? If so, what would its conditions be? What is happening to voters in democracies with universal suffrage? Are the voters voting “with their minds” or “with their bellies”? What is the role of parties with respect to elections?

The legislative, executive, and judicial branches, the Pope, the board of trustees, etcetera are all based on elections, albeit in various ways and through electoral systems and electors that vary in the various countries. What are the variations in concept that emerge from these or other similar cases?

What is the connection, if there is any, between the political and religious concepts of election, or between the political concept of election and the broader notions of electiveness and preference?

The essays that comprise this issue of *SpazioFilosofico* focus on this theme we have chosen, namely elections, with attention and circumscribed specificity and do not intend to be a mere pretext for a broad and general reflection on democracy or participation.

Enrico Guglielminetti
Luciana Regina

(translated into English by Silvia Benso)